Istituto Comprensivo 3 Scamozzi, Vicenza-Scuola media Foscolo, Arcugnano
anno 39 numero 1 febbraio 2024

giorni nostri

I LIBRI SONO...

Una scelta difficile 2
Ping Pong 2
Un fenomeno che non ha fine 3
La professoressa Grendene 3
La storia di *Giorni Nostri* 4
L'ultima campestre 4
Tre aggettivi 4
Il professor Lovisetto 5
Il professor Del Prete 5
S'i' fossi…la professoressa Tretti5
Due posti magici 6
Estate: la Foscolo si racconta 6
Abitare a… 7
Sport poco praticati 7
Una scelta importante 8
Ravenna 8
Al Lago di Fimon 9
Un super mollusco bivalve 9
Maratona di lettura, classi terze10
Cruciverba 10
Sulla bici 11
Sulla bici (continua) 12
Sport poco conosciuti 12
Ho vinto la campestre! 13
Ravenna in allegria 14
Passione Lego 14
Essere più grandi 15
La professoressa Caliari 15
Oggi vado a scuola in bici 16
Amiche in pillole 17
Amiche in pillole (continua) 18
Sonetti su Ravenna 18
Su Ravenna 18
Letti per voi 19
Il professor Trevisan 19
Le pene dell'inferno 20
Ravenna: invito alla visita 20
A lezione di circo 21
Non si fa scout, si è scout 21
Mercatini di Natale 21
La mia via 22
La mia via (continua) 23
Al Lago di Fimon! 23
Il mio nome 24 25
Il mio nome (continua) 26
Lettera aperta al Sindaco 26
Ravenna, una giornata 26
Different lives, same rights 27

Una scelta difficile

Noi di terza stiamo affrontando la scelta delle scuole superiori e non per tutti è stata una passeggiata: se alcuni avevano da sempre le idee chiare, molti altri si sono presi fino all'ultimo minuto per pensarci.
Alcuni di noi hanno partecipato a dei mini stage alle scuole superiori, dove hanno ascoltato le lezioni in prima persona e i pareri degli alunni; facendo ricreazione con loro si sono fatti un'idea dell'ambiente che li aspetta l'anno prossimo.
Il 14 dicembre alcuni professori del corso di formazione professionale ENGIM sono venuti qui alla *Foscolo* per presentare gli indirizzi della scuola: grafico, meccanico, elettrico e agricolo. I nostri compagni sono stati entusiasti di questo laboratorio e si sono chiariti le idee.
Abbiamo anche fatto degli incontri con la psicologa della scuola Luisanna Paiusco, sia lo scorso anno, in seconda, che quest'anno. Grazie a lei abbiamo conosciuto meglio le nostre capacità e attitudini.
Abbiamo anche confrontato i nostri pensieri al presente con quelli dell'anno precedente: dubbi, materie preferite, hobby, passioni.
Anche i nostri professori ci hanno aiutato molto facendoci costruire un fascicolo: lo zaino dell'orientamento che contiene tutti i nostri interessi e le nostre caratteristiche, le nostre attitudini, le nostre capacità, i sogni e desideri per il futuro.
Abbiamo anche individuato i nostri punti di forza e di debolezza, aspetti che possiamo migliorare e il nostro grado di autostima. Inoltre ci hanno aiutato a capire qual è lo stile di apprendimento di ognuno di noi e il nostro metodo di studio.
Alla fine, in base a quello che avevamo scritto nel fascicolo, i professori ci hanno consigliato quale scuola, secondo loro, sarebbe più adatta a noi.
La tabella rappresenta i desideri dei ragazzi: quanti hanno scelto di frequentare un liceo, un istituto tecnico, un istituto professionale o un corso di formazione professionale.

Greta Bruscato
Diletta Carolo

	Liceo	Tecnico	Professionale	Corso di formazione
3A	9	9	3	1
3B	5	8	2	4
3C	6	8	4	1

Ping Pong

A chi non piacerebbe fare una partita a ping pong durante la merenda? Per fortuna alla *Foscolo* abbiamo i nostri tavoli e le racchette.
Meraviglioso, ma…ci sono dei però: esistono i ladri di turni e per colpa loro a molti è capitato di non riuscire a giocare.
Ogni tanto qualcuno di altre classi ruba il posto a chi spetta; altre volte alcune persone continuano a giocare senza lasciare il posto agli altri. Ultimamente, per fortuna, le cose sono migliorate e si riesce a giocare quasi sempre nel rispetto dei turni. Esiste anche chi non tratta bene gli oggetti, per esempio le racchette, motivo per cui ce ne sono di rotte.
Vorremmo quindi chiedere di non rovinarle.

Maxim Dal Lago
Alessandro Munari
Yunael Basso

Un fenomeno che non ha fine

Una mattina è apparso un nastrino bianco sulle maglie dei nostri professori; alcuni di noi hanno subito intuito a cosa si riferisse, ma le professoresse hanno comunque spiegato che era un segno per ricordare il femminicidio di Giulia Cecchettin.
Questo è stato l'avvenimento che più ci ha addolorati, perché era una giovane la cui vita è stata distrutta dall'ex fidanzato pochi giorni prima della laurea.
La cosa che più ci ha colpito è stato il fatto che noi tutti avevamo immaginato come sarebbe andata a finire, anche se mai avremmo voluto crederci.
È stato l'ennesimo femminicidio in poco tempo.

Dopo l'accaduto, tutti ci siamo ritrovati vicini alla famiglia di Giulia, e da subito ci sono state numerose proteste contro questi drammatici episodi, tuttavia solo dopo pochi giorni ne sono accaduti altri.
Tutto questo ci lascia incredule e preoccupate: si è arrivati a oltre un centinaio di casi nel 2023 ed è impressionante la proporzione di omicidi all'interno della coppia, che sia sposata o no.
Un fenomeno che non sembra finire mai.
Credevamo che il rispetto per le donne e per ogni persona avesse fatto passi avanti importanti, invece ogni giorno non manca occasione di fare un passo indietro.
Noi, come persone e come ragazze, non smettiamo di sperare in un miglioramento delle generazioni future.

Sofia Seganfredo
Elisa Prearo

La professoressa Grendene

Quando noi di prima siamo arrivati alla scuola *Foscolo* non conoscevamo nessun professore, però eravamo molto curiosi di sapere qualcosa di più sui nostri insegnanti.
Quindi ecco a voi le domande che abbiamo rivolto alla professoressa Grendene.
Qual è il suo colore preferito?
È l'azzurro.
Qual è il suo film preferito?
Lezioni di piano.
Qual è il suo cibo preferito?
La pizza.
Qual è il suo strumento preferito in tecnologia?
Le squadre in coppia.
Qual era il suo passatempo preferito da piccola?
Era disegnare.

Qual era il suo cartone animato preferito?
Popeye, cioè Braccio di Ferro.
Che lavoro voleva fare da piccola?
La maestra.
Come andava a scuola?
Dipende dal periodo della mia vita: alle medie non tanto bene, alle superiori molto bene, all'università benissimo.
Qual era la sua materia preferita?
Tecnologia.
Perché ha deciso di fare questo lavoro?
Perché adoro vedere che si accendono le lampadine negli occhi degli alunni.

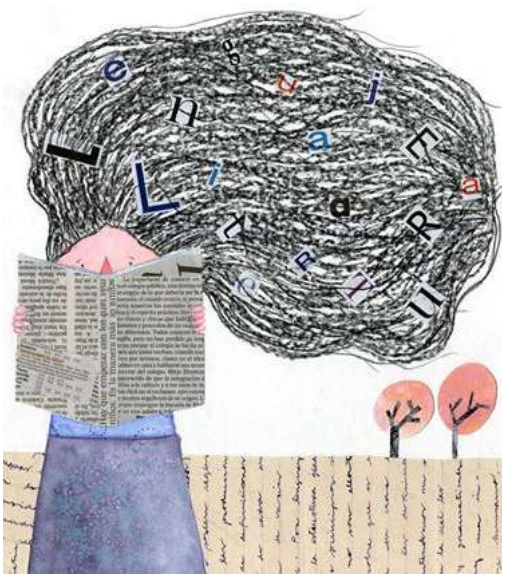
Che risposta curiosa: non pensavamo di avere delle lampadine negli occhi!

Sebastiano Fabris
Francesco Dal Monte

La storia di Giorni Nostri

Giorni Nostri è nato nella nostra scuola *Foscolo* nel 1984 per dare la possibilità agli studenti di scrivere le loro esperienze di vita rivolgendosi alla comunità.
Inizialmente è stato scritto da una classe che utilizzava la macchina da scrivere e poi stampava con il ciclostile.
Con gli anni è stato introdotto il computer e si è passati alle fotocopie, poi alla stampa, fino ad arrivare agli ultimi anni, in cui viene pubblicato online.
Per scrivere su *Giorni Nostri* bisogna seguire delle semplici regole: gli articoli devono essere preferibilmente brevi, semplici e chiari; devono risultare interessanti a tutti; gli argomenti devono essere inerenti il quartiere dove si abita, la scuola, noi ragazzi, i nostri interessi, le nostre attività scolastiche.
Ogni classe è una redazione: le idee vengono scritte su un cartellone e ognuno decide di cosa occuparsi e con chi vuole lavorare.

Anna Bisarelli
Nicole Celegato
Maria Jaafari
Irene Kamina



L'ultima campestre

L'ultima campestre: proprio così! Non sentiremo più le urla: "Vai! Vai! ", non sarà più possibile vedere i vincitori sul podio con le medaglie al collo, i volti pieni di gioia e anche la delusione sulle facce degli insoddisfatti. Noi di terza possiamo solamente ripensare ai molti ricordi, perché ci dispiace non poter ripetere qualcosa che ci è sempre piaciuto molto.
L'ultima competizione è stata veramente emozionante e per alcuni parecchio faticosa.
Per altri è stata semplice, anche perché ci sono tanti alunni che praticano atletica.
Quella mattina si è presentata una figura storica della nostra *Foscolo*, conosciuta da tutti, compresi certi alunni delle prime, il prof. Tempesti, che ha contribuito a organizzare l'evento insieme al Comitato genitori e ha assistito alle gare, prendendo il tempo all'arrivo. Ovviamente dobbiamo ringraziare il professor Lovisetto per la riuscita della campestre. Una volta finita la gara, il Comitato Genitori ha servito tè caldo con biscotti buonissimi.
Per tutelare la sicurezza degli alunni e dei professori, durante il tragitto per arrivare al campo sportivo, erano presenti dei volontari della Protezione civile e i vigili urbani che ci hanno scortato fino a destinazione.
Si ringraziano gli organizzatori dell'evento, i professori e i genitori.

Stefano Stephens
Nicolò Toniolo
Giovanni Zucconi

Tre aggettivi

Abbiamo intervistato ogni classe chiedendo tre aggettivi per ogni coordinatrice:
1^A Prof. Caliari: *paziente, interessante, motivante.*
1^B Prof. Rigon: *comprensiva, amorevole, competente.*
2^A Prof. Ceresa: *gentile, divertente, scherzosa.*
2^B Prof. Babbolin: *coinvolgente, disponibile, paziente.*
2^C Prof. Brogliato: *ordinata, diligente, rispettabile.*
2^D Prof. Nicchio: *affettuosa, seria, amorevole.*
2^D Prof. Rigon: *affettuosa, severa ma giusta, dolce.*
3^A Prof. Barbagallo: *disponibile, sorridente, empatica.*
3^B Prof. Gianello: *solare, scherzosa, attiva.*
3^C Prof. Tosato: *organizzata, produttiva, sublime.*

Lorenzo Crespi
Diletta Petrocchi

Il professor Lovisetto

Dopo anni e anni di prof. Tempesti alla *Foscolo*, quest'anno, insieme a noi, è arrivato il professor Lovisetto per insegnare educazione fisica e a lui abbiamo rivolto delle domande per conoscere i suoi hobby e le sue passioni.

Quanti anni ha e quando è nato?
Ho 32 anni: li compio il 2 aprile.

Dove abita?
Abito ad Altavilla.

Dove le piace andare in vacanza?
Mi piace passare le vacanze a San Martino di Castrozza, ma anche all'estero.

Qual è la sua città preferita?
La mia città preferita è San Francisco e un giorno mi piacerebbe anche andarla a visitare.

Qual è il suo colore preferito?
Come colori nelle mie preferenze se la giocano molto il verde e il blu, ma direi che il blu è quello migliore.

Qual è il suo cibo preferito?
Mi piace molto la pizza.

Qual è il suo libro preferito?
Il mio libro preferito si intitola "Lo Hobbit".

Come mai ha deciso di insegnare proprio educazione fisica?
Già da piccolo mi piaceva molto praticare sport e quando è arrivato il momento di scegliere che lavoro fare ho seguito la mia passione.

Quando era alle medie prendeva bei voti?
Sì, prendevo quasi tutti ottimo e distinto.

E che sport faceva in particolare?
Ne praticavo molti: nuoto, pallamano, beach volley e calcetto. Ora invece faccio solo calcio.

Facendo sport si è mai rotto o slogato qualcosa?
Una volta mi sono fatto una distorsione.

Grazie per aver risposto alle nostre domande.

Emma Cencig
Martina Miola

Il professor Del Prete

Il professor Del Prete ha 43 anni e insegna da quattro anni. La prima scuola in cui ha insegnato è stato un liceo classico a Belluno. Gli piace molto questo lavoro, che ha da sempre voluto fare, fin da quando era piccolo.
Le materie che preferisce sono storia, arte e italiano.

Gli abbiamo chiesto di riferirci qualche curiosità sulla sua esperienza lavorativa e così ci ha descritto le sue terribili note!
La più divertente l'ha data perché un'alunna l'ha preso in giro, mentre la più brutta perché un'alunna è uscita dalla classe sbattendo la porta durante la lezione.

Per quanto riguarda il tempo libero, al prof. Del Prete piace sia fare festa che stare in relax; ama allo stesso modo mare e montagna. Le sue passioni sono i viaggi, l'arte, il cinema e la musica.

Mattia Panato
Lorenzo Rossato

S'i' fossi ...la professoressa Tretti

S'i' fossi la prof Tretti sarei una prof di inglese ora in pensione, amata e ricordata da tutti gli studenti della *Foscolo*.
S'i' fossi la prof. Tretti tutto avrebbe una corretta pronuncia inglese, non solo per l'ora del tè, ma anche per poter affrontare la famiglia reale.
S'i' fossi la prof. Tretti entrando in classe porterei il mio humor inglese ai ragazzi e avrei la battuta sempre pronta; e se

scoprissi certi alunni tanto diligenti lanciare penne e matite, direi semplicemente: chissà che strana forza di gravità aleggia in questa aula. (Quante risate… perché era così).
S'i' fossi la prof. Tretti sarei attenta, esigente, rispettosa, ma anche spiritosa e coinvolgente, senza mai abbandonare la gentilezza.

Nicolò Saraullo
Tommaso Cisco

Due posti magici

Casa rupestre a Zovencedo
Abbiamo scoperto la casa rupestre durante un campo scout.
È una casa nella roccia dove abitò la famiglia Meoni, formata da Arduino, il padre, Antonia, la madre e i loro undici figli. È un luogo immerso nel verde e disperso nel bosco.
Per arrivarci si percorre un sentiero all'inizio pianeggiante, poi si sale in un affascinante ambiente roccioso.
A noi è interessato molto scoprire come vivevano le persone di un'altra epoca. Abbiamo scoperto che una volta era normale dormire in due letti in 13 persone, ma probabilmente stava meglio il figlio che dormiva nella stalla!

Casa rupestre

Sentiero delle doline

Sentiero delle doline a Lapio
Il sentiero delle doline è un percorso che amiamo molto e che attraversa la dorsale di Lapio nel bosco, tra piccole valli coltivate o tenute a prato.
Chiuse dagli alberi, queste radure trasmettono un certo senso di intimità. Il sentiero ha una splendida veduta e sullo sfondo si innalzano le Prealpi.
Questo posto merita veramente tutti i nostri sguardi e anche qualche foto.

Amelie Piran
Benedetta Lotto

Estate: la Foscolo si racconta

Finalmente è arrivato il giorno che aspettavo da tanto, il 13 settembre!
Eccoli! sono di nuovo qui.
Durante le vacanze estive mi sono riposata: niente più passaggi di ragazzi simili a mandrie di bufali imbizzarriti; niente campanelle a ricordarmi le ore che passano; niente grida negli intervalli e assalti ai tavoli da ping pong. Ma che noia, e quanto mi sono sentita sola!
A volte qualche alunno mi salutava dalla strada e quelli nuovi mi lanciavano lunghe occhiate di ammirazione, aspettando impazienti il momento di osservarmi anche dall'interno. Un giorno ho visto passare il prof. Rosa e mi è tornata di colpo la sensazione di ansia per le interrogazioni che si sente nell'aria quando fa lezione. Poi ho notato che andava verso il lago a fare una camminata e mi sono rilassata.
Un'altra volta è passato il sindaco con dei colleghi, discutendo animatamente; mi sono sentita un po' in imbarazzo perché mi hanno osservata in modo attento e indagatore: non è che hanno in mente di tatuarmi di nuovo? O forse stavano solo riempiendomi di complimenti perché non sono mica tante le scuole come me.

Tra le persone che mi sono rimaste impresse nel periodo della mia chiusura ricordo anche due ragazze straniere che si sono fermate a farmi delle foto: di sicuro devono essere rimaste accecate dalla mia corazza d'oro che d'estate mi riempie ancor più di orgoglio, perché le giornate sono lunghe e io luccico fino a tardi ogni giorno.

Maria Scortegagna
Noemi Carboniero

Abitare a...

Lapio

I pro: c'è la sagra; se fai delle passeggiate respiri aria pulita e puoi andare in mezzo ai boschi; se vuoi fare un allenamento o un bel giro con la bici ti puoi sbizzarrire e divertire tra i molti sentieri. Poi c'è silenzio, tanto silenzio e prevalgono i rumori della natura.

I contro: se devi comprare qualcosa devi sempre prendere l'auto; è un luogo deserto, soprattutto per chi ha la mia età; per andare da un amico devi organizzarti e chiedere sempre la disponibilità dei genitori. Andare al campetto di Torri, dove si ritrovano tanti compagni di scuola, è un piccolo viaggio.

Mattia Varotti

Soghe

La via dove abito si chiama via Soghe ed è un po' sperduta in mezzo alle magnifiche colline che mi danno il risveglio ogni mattina.

Qui vedo passare macchine dirette verso la trattoria *da Penacio* o verso Nanto.

Si vedono signore e signori che si alzano anche presto per fare una bella passeggiata, o ciclisti e cicliste che attraversano in sella la dorsale dei Berici.

Personalmente mi annoio molto a stare qui, senza nessuno con cui giocare, a parte mia sorella che però sta spesso per i fatti suoi. Ma mi rallegra svegliarmi e trovarmi in mezzo alla natura che mi circonda, oltre al fatto di avere un ristorante, *La Moreieta*, dove sto spesso con i miei parenti e soprattutto con mia nonna, che ogni giorno mi racconta la sua vita di quando era bambina, dei suoi meravigliosi temi e anche delle passeggiate che faceva ogni mattina insieme a sua mamma. Adoro stare con mia nonna perché ha un animo dolcissimo e affettuoso.

Tuttavia tutti i miei amici che abitano in paese, ad Arcugnano, si possono incontrare spesso, cosa che vorrei fare anch'io, ma non posso, perché Soghe è lontano da Torri e qui non c'è nessuno dei miei amici.

Karolina Costa

Sport poco praticati

Sappiamo bene come lo sport sia importante per la nostra vita: ci fa stare bene fisicamente, mentalmente e aiuta il buonumore.

Vorremmo incentivare quelle persone che non hanno voglia di praticare i soliti sport come calcio, MTB, pallavolo, atletica, basket, e che forse vorrebbero provarne di più particolari. Nella nostra scuola gli alunni si dedicano a un'infinità di sport interessanti e originali.

Tra i più rilevanti ci sono equitazione, karate, ginnastica artistica e ritmica, pallanuoto, softair e tennis (negli ultimi tempi l'Italia sta ottenendo dei grandi risultati).

Poi c'è chi ama gli sport all'aperto, sulla neve o sul ghiaccio, come il bob e il pattinaggio artistico. Il nuoto, stranamente, nella nostra scuola è praticato da pochissimi ragazzi, anche se tutti lo conoscono.

Inoltre ci sono altre tre discipline che riguardano il ballo: area dance, pole dance e danza classica.

Ci sono anche dei ragazzi che praticano il triathlon, perché vogliono fare più sport allo stesso tempo. Comprende tre prove: nuoto, ciclismo e corsa, che si svolgono in modo sequenziale, su distanze differenti.

Altri sport da contatto che vengono praticati poco sono kick boxing, aikido, pallamano, scherma e rugby.

Ci sono poi sport molto originali, come parkour, ping pong e motocross.

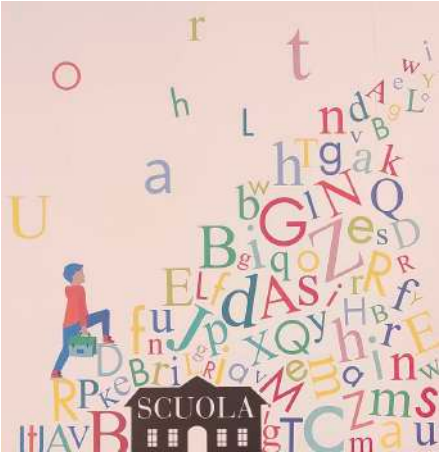
Insomma c'è l'imbarazzo della scelta, ma l'importante è non restare fermi sul divano.

Davide Ferrara
Davide Panetto
Stefano Zolla

Una scelta importante

Quest'anno abbiamo dovuto fare una scelta difficile: la scuola superiore.
Di aiuto ci è stata l'opportunità di partecipare a stage e laboratori organizzati dalle scuole.
Alcuni laboratori, ad esempio quelli dell'**ENGIM-Patronato** a cui molti hanno voluto partecipare, si sono svolti all'interno della nostra scuola.
Questo corso di formazione professionale prevede vari indirizzi: i ragazzi di terza hanno conosciuto i settori elettrico, meccanico, grafico e agricolo. Nel laboratorio di elettronica hanno lavorato con dei modellini elettrici, mentre in quello di meccanica hanno costruito vari attrezzi.
Altri nostri compagni sono andati a vedere le scuole a cui erano interessati.
Ecco quattro esperienze da noi vissute:

Liceo Linguistico Fogazzaro: le nostre compagne sono state accolte da una professoressa di lingue che le ha accompagnate a visitare la scuola. Successivamente sono state inserite in una classe per partecipare alle lezioni.



I professori si sono rivelati molto accoglienti e coinvolgenti.

Liceo Scientifico Lioy: per assistere alle lezioni, i nostri compagni sono stati divisi in base all'indirizzo scelto; inoltre hanno visitato la scuola e i laboratori. Alla fine della visita è stato raccontato loro come e quando è nato il liceo.

Liceo Classico Pigafetta: in questa scuola sono stata anch'io. Assieme ad altre compagne sono stata accolta da una professoressa che ci ha condotte nella biblioteca della scuola, dove l'insegnante e alcuni studenti ci hanno spiegato l'organizzazione del liceo.
Dopo una breve visita della scuola, siamo state divise nelle classi per assistere alle lezioni.

Corso di formazione professionale VICTORY: le nostre compagne sono state accolte da un'insegnante che le ha inserite nei due indirizzi di parrucchiera ed estetica per poi presentare loro la scuola. Successivamente hanno svolto dei laboratori che sono piaciuti molto. Infine hanno compilato un modulo con delle domande riguardanti l'esperienza. La scuola è sembrata loro molto moderna e ordinata, le professoresse molto coinvolgenti e gli studenti accoglienti.

Sofia Bettinelli

Ravenna

Giovedì 23 novembre, le classi 2^A e 2^B sono andate a Ravenna: la nostra prima vera gita, programmata per lo scorso maggio e poi annullata.
Abbiamo visitato il Mausoleo di Galla Placidia, dove c'erano tre tombe e molti strabilianti mosaici, tra cui quello del Buon Pastore, che avevamo studiato con la prof.ssa Morano.
Nella Basilica di San Vitale abbiamo trovato un grande altare e ancora tanti mosaici.
Nel Battistero Neoniano, invece, abbiamo osservato la vasca dove venivano battezzati i cristiani d'un tempo. Infine, nella Basilica di Sant'Apollinare Nuovo ci hanno colpito le alte e maestose colonne e i mosaici dorati, con il corteo delle figure su entrambi i lati della navata. In fretta e furia, abbiamo anche potuto visitare la tomba di Dante, il sommo poeta che stiamo studiando quest'anno in letteratura.
Il tour è stato impegnativo perché le spiegazioni dei monumenti le abbiamo fatte da soli, esponendole ai prof e ai compagni. È stata però una grande soddisfazione.
La gita è stata stupenda, anche perché nel primo pomeriggio siamo andati al mare, dove ci siamo divertiti a giocare sulla spiaggia con i palloni, la sabbia e facendo i salti sulle dune.
Tra i momenti che abbiamo molto apprezzato non possiamo dimenticare anche il viaggio in pullman, perché abbiamo sempre chiacchierato, giocato a carte e cantato tutti insieme.

Ginevra De Boni Mistrello
Nicola Gasparella

Al Lago di Fimon

Lunedì 13 novembre le seconde della Foscolo sono state al lago di Fimon per il progetto legato allo studio del territorio, guidate dalle prof. Biasiolo, Cavaliere, Lievore e dal prof. Trevisan.
È stata un'esperienza divertentissima e unica.
Prima di tutto, abbiamo raggiunto il lago a piedi, con una bella passeggiata tutti insieme. Arrivati là, ci siamo divisi in gruppi e abbiamo svolto diverse attività.
Ad esempio, abbiamo giocato a ruba bandiera: a chi catturava la bandiera, la prof rivolgeva una domanda sulle informazioni e sulla storia del lago. Se rispondevi correttamente guadagnavi un punto, mentre se sbagliavi il punto andava alla squadra avversaria.
Abbiamo poi osservato la fauna e le rocce del lago, come la selce o la pietra tenera di Vicenza e abbiamo notato che, versando dell'acido su una roccia calcarea, questa iniziava a fare tante bollicine e a corrodersi.
Infine, lungo il canale abbiamo catturato con un retino tante creature da osservare: macroinvertebrati, gamberetti di fiume, larve di libellule e altre presenze che non avevamo mai visto prima. È stata una giornata davvero fuori dal comune!

Nicola Gasparella
Alessia Zanotto

Durante l'attesissima uscita al Lago di Fimon con gli insegnanti di scienze e altri accompagnatori, abbiamo eseguito tre laboratori: nel corso del primo, il mio gruppo, insieme alla prof. Lievore, ha osservato le piante presenti nel lago, acquatiche e non; poi abbiamo giocato a ruba bandiera con vari quiz sulle conoscenze apprese. Questo ci ha permesso di compilare poi una scheda riassuntiva.
Nel secondo laboratorio, la prof. Biasiolo, affiancata dal prof. Trevisan, ci ha raccontato la storia del lago e ci ha parlato della fauna presente, che è molto varia, poiché vi si trovano mammiferi, anfibi, volatili, rettili.
La terza tappa era presso il canale Debba: qui, insieme alla prof. Cavaliere, abbiamo analizzato la qualità dell'acqua.
Successivamente abbiamo pescato con un retino i macroinvertebrati e li abbiamo classificati, compilando una scheda. Infine abbiamo raccolto alcuni insetti e piccoli crostacei presenti sul fondale per accertare la biodiversità del lago.
Questa esperienza é stata molto istruttiva e ci ha permesso di capire meglio una realtà interessante e complessa che abbiamo la fortuna di avere nel nostro territorio e vicino alla nostra scuola.

Giovanni Bonato
Leonardo Signaroli

Un super mollusco bivalve

Nel 2017 avevo vissuto un'esperienza simile a quella del Lago di Fimon, vicino al Rio Cordano, il corso d'acqua che passa davanti a casa mia, ad Arcugnano.
Il Consorzio di Bonifica aveva effettuato il drenaggio del fiume, come avviene ogni tre-quattro anni e io, passeggiando con mio padre, ho trovato delle conchiglie giganti, lunghe oltre venti centimetri, alcune del peso di oltre un chilo. Non eravamo al mare, ma ad Arcugnano!
Ne abbiamo consegnata una al Museo Naturalistico di Vicenza e un'altra al Corpo forestale; ci hanno detto che si trattava di un mollusco bivalve di grandi dimensioni. Non è la prima volta che l'*anodonta woodiana*, mollusco bivalve di grandi dimensioni, fa la sua comparsa in Veneto: la sua origine è asiatica ed è arrivata in Italia una trentina di anni fa con il pesce importato. Ogni tanto riemerge dal fango di cui si nutre, grazie alle operazioni di pulizia dei fondali dei fiumi.
Per chi fosse interessato, è anche commestibile.

Giovanni Bonato

Maratona di lettura, classi terze

Ancora oggi, nell'open space della nostra scuola, sono appesi i capitoli scelti e i disegni realizzati per la maratona di lettura *Il Veneto legge,* che si è svolta la mattina del 29 settembre.
La maratona di lettura è avvenuta in tutto il Veneto e le professoresse della nostra scuola hanno deciso di aderire a questa iniziativa insieme a noi ragazzi, per incentivare il piacere della lettura che di sicuro apre la mente.
In occasione del centenario della sua nascita, ognuno di noi ha letto un brano tratto dal libro di Italo Calvino, *Le città invisibili.*

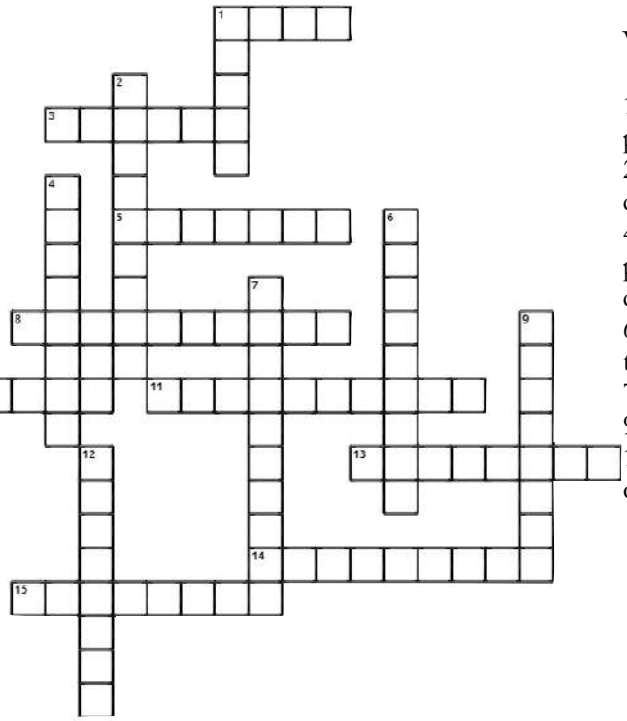
Alla nostra classe sono state affidate **Fillide**, la città dei ponti intersecati e sospesi nel vuoto; **Leonia** una città in cui c'è una forte produzione di rifiuti che fa riflettere sul mondo di oggi e sulla società consumistica;
Procopia, la città delle persone che si moltiplicano, dove gli abitanti non hanno bisogno di niente, rimangono costantemente abbracciati e sorridenti.
Mentre leggevamo in cerchio questi brani del libro, qualche compagno o compagna ha portato al centro del cerchio alcuni oggetti che rappresentavano il capitolo che si stava leggendo: un ponte, disegni e immagini.
Ci è piaciuto condividere questo momento insieme; anche i compagni che non amano leggere si sono divertiti e sono rimasti coinvolti.

Alice Cattaneo
Alessia Corbetti

Cruciverba

Orizzontali

1. Interroga sempre.
3. Ha sempre il trolley ed è sorridente.
5. Parla sempre con la prof. Cavaliere e insieme organizzano gite nel territorio.
8. È sempre al ritmo.
10. Ci tiene molto alla biblioteca.
11. È nuova alla Foscolo e insegna inglese.
13. Fa le gare per il 10.
14. È il responsabile della sicurezza.
15. È allegra e ha sempre il giubbetto della Nike.



Verticali

1. È coordinatrice di plesso ed è bionda.
2. Ama i libri e ogni tanto diventa riccia.
4. Insegna una materia che piace ai ragazzi ed è disponibile.
6. Ci fa conoscere il territorio.
7. Organizza il Trinity.
9. Ha sempre le Jordan.
12. Si occupa dei computer.

Giacomo Boesso
Pietro Caterino

Sulla bici

In collina
In collina usare la bici è difficile,
tra salite e discese io continuo a pedalare,
il vento mi sfiora la faccia
mi sento libera.
In sella alla mia bici
ho imparato la resistenza:
marcia agile per le salite,
marcia dura per le discese.
In discesa vado veloce
il vento mi smuove i capelli.
Bicicletta è resistenza e libertà.

Anna Boesso

La bici
Sulla bici puoi volare e dal vento farti accompagnare.
Con le ali della fantasia
la bici diventa una magia.

Lorenzo Crespi

I cinque sensi con la bici
L'*olfatto* nella bici è profumo:
dei campi;
dell'aria fresca.
Il *tatto* nella bici è il tocco:
delle mani sul manubrio;
dei piedi che si appoggiano sui pedali.
La *vista* nella bici è osservare:
le ruote che proseguono sull'asfalto;
il paesaggio che scorre veloce come i fotogrammi di un film.
Il *gusto* nella bici è il sapore dei moscerini e dell'acqua che bevo di fretta dalla borraccia.
L'*udito* nella bici è ascoltare:
il fischio nelle orecchie;
il vibrare delle ruote che scivolano veloci.

Maxim Dal Lago
Gioele Bortolon
Daniele Barcheri
LorenzoPrearo

Tandem a tre posti
Pedalare insieme in armonia,
ognuna spinge sui pedali e via.
Pedalare insieme
mentre la natura scorre
e ci sembra
di avere tutto quel che occorre.
Pedalare insieme
e faticare per arrivare alla meta.
Con tenacia e forza taglieremo sorridenti e stanche il traguardo.

Anna Bisarelli
Irene Kamina
Maria Jaafari

Bicicletta… non ora!
Uscire con le amiche in bicicletta
sarebbe il top della giornata,
ma le strade abbastanza trafficate,

e i genitori che non si fidano
non ci permettono di uscire in bici da sole.
Quella magica sensazione a volte ci manca:
il sole in faccia
il canto degli uccelli
il vento tra i capelli
la voglia di sfogarsi correndo a mille chilometri orari.
Sarebbe bellissimo sentirsi libere
e stare in silenzio senza dir niente a nessuno.

Nicole Celegato
Benedetta Lotto

La bici
Andare in bici è stupendo,
è molto più di un passatempo,
è una corsa contro il vento.
Le foglie che ti volano vicino
ti ricordano quando eri piccino.
Andare in bici è una bella esperienza
e ti rimette a posto la coscienza.
Tanta fatica dovrai affrontare,
in salita scalare
in discesa lasciarti andare.

Alessandro Munari
Tommaso Donadello
Giovanni Viero
Lorenzo Cera

La mia bicicletta
La mia amica perfetta
è la mia bicicletta.
Pedalare veloce contro il vento
per me è un gran divertimento.
Quando sono stanco smetto di pedalare
ma lei sa dove voglio andare.
Non a casa, non a scuola, verso un'aiuola
nella natura voglio la mia avventura.

Mirko Pavan

Il grande sogno
Sono un ciclista professionista,
mi alleno duramente per raggiungere i miei obiettivi.
Con i miei compagni mi butto in volata, sento il vento sul mio viso,
vado sempre più veloce,
con grande scatto taglio il traguardo.
Ora, con orgoglio, porto la medaglia d'oro al collo.

Martina Zucconi
Diletta Petrocchi

continua…

…continua

La bicicletta
La bici è un mezzo perfetto: due ruote che corrono veloci sull'asfalto. È un mezzo realizzato per i ragazzi che crescono perché garantisce autonomia e libertà.
La bici è un momento per stare con se stessi e pulire la mente, un momento che riempie il cuore di emozioni. Purtroppo io non vado molto in bici perché dove abito ho piste ciclabili poco sicure; non vado spesso in bici anche perché ho tante attività che mi impegnano. Per fortuna quest'estate ho avuto la possibilità di provare quella magica sensazione che la bici regala: le ruote sull'asfalto, le mani sui freni, il vento in faccia, la fatica della salita e la velocità della discesa, il cuore che batte forte.

Camilla Pieriboni

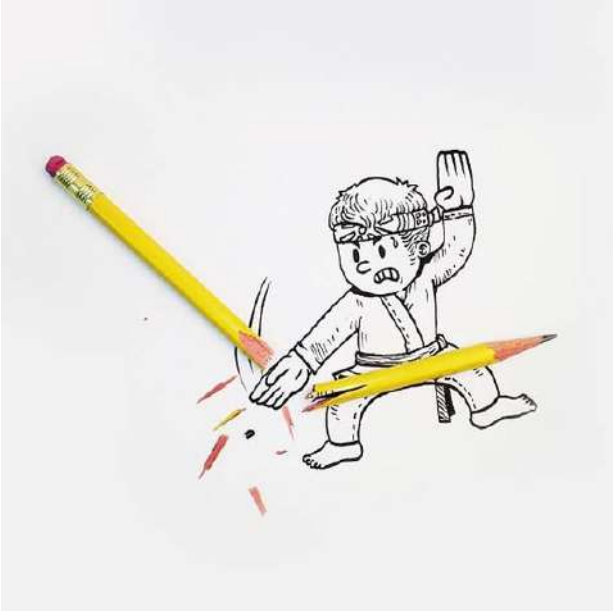
Compagna fidata
Compagna fedele di ogni giornata.
pronta a partire per nuove avventure,
quante belle esperienze insieme,
ma anche memorabili cadute!
Quando salgo in sella,
mi sento libera e leggera,
mi fai volare lungo le discese,
ti sforzi con me quando affronto le salite.
Ti guardo: come sei bella!
Nera, sfumata di verde,
con raggi argentati e lucenti.

Amelie Piran

Sport poco conosciuti

Alcuni alunni della Foscolo praticano sport poco conosciuti:
Camilla di 1^A gioca a **baseball**.
Camilla, parlaci della tua esperienza con lo sport che pratichi.
Il baseball è uno sport molto divertente che richiede velocità, precisione e concentrazione.
Lo consiglieresti? A chi?
Lo consiglio alle persone a cui piace provare qualcosa di nuovo, originale e fuori dal comune.
Pensi che dovrebbe essere più praticato? Perché?
Penso che dovrebbe essere più praticato perché è divertente, sviluppa i riflessi e ti unisce ai compagni di squadra.

Alessandro di 1^A pratica **karate**.
Alessandro, parlaci della tua esperienza con lo sport che pratichi.
Da piccolo non avevo un'idea precisa sul karate, ma partecipando alle gare mi sono appassionato. Questo sport si divide in due ambiti: katà e combattimento libero.
Lo consiglieresti? A chi?



Il karate è una disciplina adatta a tutti. Il primo anno potrebbe rivelarsi un po' noioso, ma consiglio di perseverare lungo questa strada.
Pensi che dovrebbe essere più praticato? Perché?
In questi anni si sta diffondendo. Per me dovrebbe essere più conosciuto perché insegna disciplina e autocontrollo.

Noemi e Caterina di 2^B praticano **danza aerea.**
Parlateci della vostra esperienza con lo sport che praticate.
Io, Noemi, mi alleno da tre anni; io, Caterina, ho iniziato solo da pochi mesi ma mi sono molto appassionata. Pratichiamo tessuti e cerchio. È molto divertente, richiede flessibilità e forza. È uno sport che all'inizio può fare paura perché si è sospesi in aria.
Lo consigliereste? A chi?
Lo consigliamo a chi cerca un'attività originale, liberatoria ma non soffre di vertigini!
È più semplice se prima si è praticato ginnastica artistica.
Pensate che dovrebbe essere più praticato? Perché?
È uno sport poco conosciuto ma è sempre più diffuso.
Dà soddisfazione, è divertente ed è bello da vedere.

Camilla Pieriboni
Martina Zucconi

Ho vinto la campestre!

Venerdì 10 novembre noi alunni della *Foscolo* abbiamo fatto la corsa campestre nel campo sintetico da calcio della Fontega. Il cielo era nuvoloso e faceva freddo. Aveva iniziato a piovigginare, ma per fortuna ha smesso poco dopo.
Abbiamo intervistato le vincitrici e i vincitori per conoscere le loro emozioni durante la gara.

Celeste De Lorenzo, vincitrice classi prime.
Come ti sei preparata per questa competizione?
Le settimane prima della campestre sono andata spesso a correre da sola.
Come stavi prima di gareggiare?
Ero in ansia perché era la mia prima campestre e non sapevo come gestire le forze.
Durante la corsa come ti sentivi?
Ero affaticata e pensavo solo a finire la gara.
In che posizione pensavi di arrivare?
Credevo di arrivare tra i primi cinque.
Alla fine della gara come stavi?
Ero stanca morta e molto contenta del risultato ottenuto.

Patrick Ampadu, vincitore delle classi prime.
Come ti sei preparato per questa competizione?
Non mi sono preparato esclusivamente per questa competizione, ma facendo atletica mi sono allenato.
Come stavi prima di gareggiare?
Prima di gareggiare ero sereno. Non avevo molte preoccupazioni.
Durante la corsa come ti sentivi?
Durante la gara non vedevo l'ora di finire.
In che posizione pensavi di arrivare?
Pensavo di arrivare tra i primi tre, essendomi allenato con l'atletica.
Alla fine della gara come stavi?
Non ero molto stanco, mi sentivo soprattutto felice.

Maila Caliari, vincitrice delle classi seconde.
Come ti sei preparata per questa competizione?
Ho semplicemente seguito tutti gli allenamenti di atletica, impegnandomi ma senza sforzare troppo i muscoli.
Come stavi prima di gareggiare?
Avevo un po' di ansia, tuttavia non vedevo l'ora di correre ed ero tanto contenta di partecipare alla

campestre.
Durante la corsa come ti sentivi?
Non ero stanca e mentre correvo pensavo a quando e come compiere lo scatto finale.
In che posizione speravi di arrivare?
Credevo di arrivare prima o seconda perché mi ero allenata bene per questa gara e la sera della vigilia mi ero preparata una mappa per come partire e arrivare.
Alla fine della gara come stavi?
Alla fine ho pianto perché ero super emozionata ed ero molto stanca perché ho sempre cercato di tenere il giusto ritmo lungo tutto il percorso.

Tommaso Cisco, vincitore delle classi seconde.
Come ti sei preparato per questa competizione?
Mi sono allenato a calcio pensando alla campestre.
Come stavi prima di gareggiare?
Avevo poca ansia ed ero molto concentrato.
Durante la corsa come ti sentivi?
Ero convinto di restare in testa e non vedevo l'ora di arrivare al traguardo.
In che posizione pensavi di arrivare?
Dentro alla mia testa continuavo a motivarmi per arrivare primo.
Alla fine della gara come stavi?
Ero stremato, ma molto felice e soddisfatto.

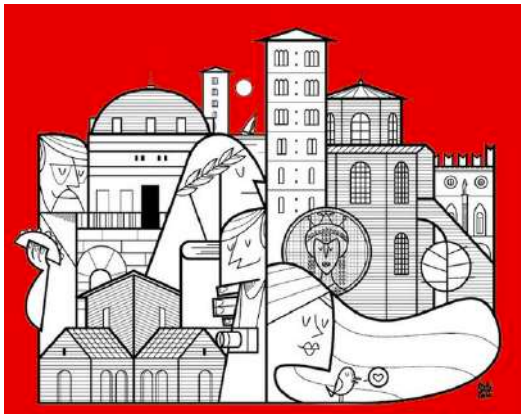
Sofia Bettinelli, vincitrice delle classi terze.
Come ti sei preparata per questa competizione?
Mi sono preparata facendo atletica.
Come stavi prima di gareggiare?
Ero agitata, perché ci tenevo.
Durante la corsa come ti sentivi?
Non vedevo l'ora di arrivare, ero molto stanca
In che posizione pensavi di arrivare?
Non pensavo di arrivare prima.
Alla fine della gara come stavi?
Molto soddisfatta.

Stefano Stephens, vincitore delle classi terze.
Come ti sei preparato per questa competizione?
Non mi sono allenato esclusivamente per la campestre, perché faccio comunque tre allenamenti di atletica a settimana.
Come stavi prima di gareggiare?
Avevo un po' di ansia ed ero molto emozionato perché questa è stata la mia ultima campestre in questa scuola.
Durante la corsa come ti sentivi?
Ero concentrato sulla corsa e non provavo emozioni di preciso.
In che posizione pensavi di arrivare?
Pensavo di arrivare nelle prime posizioni.
Alla fine della gara come stavi?
Ero molto contento e soddisfatto.

Biagio Ferrari
Patrick Ampadu
Carlo Donadel

Ravenna in allegria

La mattina prima di partire eravamo felici come delle marmotte.
Appena arrivato il pullman, Reato e Ruspio (Camillo), correndo come saette, sono andati a prendersi i posti in fondo.
Appena partiti eravamo tutti tranquilli, però ad un certo punto, Reato si è messo a cantare come un gallo di prima mattina, allora tutti l'hanno seguito con dei cori spaventosi.
Arrivati a destinazione, abbiamo iniziato a esporre le informazioni sui vari monumenti sorprendentemente bene (non ce lo saremmo mai aspettati).
Poi siamo andati a pranzare e a comprare qualche souvenir.



Dopo pranzo siamo andati nella spiaggia di Punta Marina, dove Ruspio ci ha sorpresi con il suo lancio della vongola: perché, oltre alla vongola, ha lanciato pure il braccialetto comprato venti minuti prima. Che disgrazia!
Lui affranto, noi invece a ridere come matti.
Poi Jusuf (Youssef) ha trovato un granchio pimpante (in realtà stava tirando gli ultimi), e continuava a ripetere: "Amo quando la cena cammina verso di me". Prima di andare via abbiamo raccolto delle conchiglie che abbiamo appeso in classe.
Tornati al pullman siamo partiti per la via di ritorno, ovviamente con la gang canterina di sottofondo.
Siamo tornati a casa dispiaciuti perché quella gita memorabile era già terminata.

Ludovica Osmici
Camillo Ruella
Diego Maran
Giacomo Reato
Francesco Tumelero

Passione Lego

I Lego sono un passatempo molto divertente, un gioco creativo e un utile svago nei momenti liberi dai compiti. È un'attività che si può fare in qualsiasi posto, da soli o in compagnia.
Ci sono vari tipi di Lego:
Lego City
Lego Star Wars
Lego Harry Potter
Lego Ninjago
Lego Jurassic Park
Lego Technic
Tommaso: Mi piacciono i Lego da quando avevo quattro anni. All'inizio giocavo con quelli di mio fratello più grande, successivamente ho cominciato ad averne di miei, come i Lego Ninjago. Poi la successiva passione è stata per i Lego Jurassic Park, poco dopo per i Lego City. Ma quando, tempo fa, ho visto Harry Potter mi è nato l'entusiasmo anche per quelli ispirati alla saga. Infine, grazie a mio fratello più grande che mi ha fatto guardare Star Wars, ho iniziato a costruire anche con questa serie. Facendo la raccolta insieme a mio fratello adesso ne abbiamo tantissimi.
I miei Lego da record sono:
Nave dei Ninjago: 2295 pezzi; lunga 60 centimetri.
At-At lego Star Wars: mammut di 1300 pezzi; alto 58 centimetri.
Castello di Harry Potter: costituito da tre set Lego che insieme formano Hogwarts.

Giacomo: A me piacciono soprattutto i Lego Technic perché hanno molte parti tecniche e componenti come motori o pistoni. Sono più complicati per il semplice fatto di avere parti di motori molto complicate e hanno tanti pezzi in più in confronto a Lego City. Di conseguenza, hanno molte più pagine nei libretti di costruzione. Per me la cosa migliore è costruirli con molta pazienza e giocare insieme a mio fratello, per poi metterli in esposizione.
Anch'io ho due record:
Il primo è per il numero di pezzi: 2001 dell'elicottero che ho chiesto per Natale.
Il secondo riguarda il numero di pagine di costruzione: 411 quelle del camion che mi hanno regalato l'anno scorso.

Tommaso Cisco
Giacomo Zanotto

Essere più grandi

Abbiamo fatto un sondaggio nelle classi terze chiedendo come ci si sente a essere i più grandi della scuola.
Gli alunni di **terza C** ci hanno detto che per loro è come essere in seconda, ma con la consapevolezza degli esami. Inoltre devono essere di esempio per i più piccoli.
In un certo modo, quindi, hanno maggiore senso di responsabilità. Alcuni dicono che si sentono più maturi rispetto agli altri anni e hanno più fiducia in se stessi.
Inoltre, sanno che l'anno prossimo saranno di nuovo i più piccoli e non sanno cosa li aspetta, qualunque percorso scelgano di seguire.
Siamo poi passati nella **terza A**: i ragazzi ci hanno detto che è bello, ma a volte stressante per lo studio. Dicono poi che è meglio degli altri anni perché capita che i più piccoli portino rispetto ai grandi. Altri pensano che il periodo dalla prima alla terza sia volato.

Infine abbiamo posto la domanda alla nostra classe: le risposte sono state simili a quelle precedenti, ma abbiamo aggiunto che i due anni in più ci fanno sentire più forti e sicuri, e meno giudicati dagli altri. Siamo poi stati nelle due prime e abbiamo chiesto loro cosa ne pensano di noi.
Nella **prima A**, ci hanno detto che al primo impatto siamo risultati simpatici, accoglienti e gentili.
All'inizio avevano diffidenza, ma poi, conoscendoci, hanno capito che possiamo andare d'accordo. Ci hanno poi detto che siamo alti, maturi, affettuosi, alcuni ci vedono bene ma altri male. Hanno concluso che siamo stilosi, ma non siamo dei modelli di vita e che ci sono ragazze e ragazzi belli.
Nella **prima B** hanno detto che siamo molto amichevoli, disponibili e anche molto maturi. Hanno sempre la stessa opinione di noi, dal primo giorno, ma per alcuni è anche migliorata. Hanno poi aggiunto che siamo simpatici, anche se all'inizio qualcuno aveva paura di noi.

Tony Berlato
Anna Tonin
Federico Cestonaro

La professoressa Caliari

La prof Caliari è un'insegnante di Lettere della nostra scuola. Insegna Storia e Geografia in 1^ B e Italiano in 1^ A. Noi di 1^ B volevamo conoscerla meglio e allora le abbiamo rivolto delle domande personali.

Perché ha scelto di fare questo lavoro?
È stato un percorso lineare perché mi piace la lettura da sempre e ho avuto due insegnanti che mi hanno fatto amare la letteratura e la scrittura.
Ha sempre desiderato fare questo lavoro?
A otto anni volevo fare la stilista di moda, a dodici la giornalista, a diciotto l'architetto e a ventitré ho iniziato a insegnare: è stato il destino a fare una bella scelta per me.
Se potesse rinascere cosa farebbe?
Studierei bene l'inglese e altre lingue e viaggerei in un van camperizzato.
Da quando insegna?
Insegno dal 2000.
Descriva la prima A e la prima B con tre aggettivi
1^ A: accogliente, interessata ed entusiasta. 1^ B: frizzante, impegnata e capace di stupire.
Un particolare che le piace del suo lavoro?
Mi piace incontrare mia figlia Caterina a merenda, mi godo questo piccolo privilegio.
Descriva la sua famiglia.
Mio marito è un ingegnere, cantante metal che suona pure in chiesa; mio figlio Eugenio ha 18 anni e ama l'informatica, la musica, anche quella trap; mia figlia Maria ha 16 anni ma sembra una ragazza dell'Ottocento, è una ragazza silenziosa e determinata; Caterina è un raggio di sole.

Nicola Baldinazzo
Emilio Bedin

Oggi vado a scuola in bici

Il 24 novembre è tornata questa importante iniziativa, nata dalla collaborazione con il Comitato Genitori, che ha visto molti ragazzi raggiungere la propria scuola accompagnati da mamme e papà, in sella alla bicicletta, per sensibilizzare i cittadini e le amministrazioni verso una mobilità eco-sostenibile, sperando nella realizzazione di percorsi ciclo-pedonali sicuri sempre più numerosi.
Per l'occasione, abbiamo scritto questi nostri pensieri:

Quando vado in bici,
mi sento libero e lo stress svanisce (Alessandro);
mi sembra di essere Valentino Rossi (Patrick);
mi sembra di volare controvento o tra le nuvole (Emilio, Carlo, Martina, Celeste, Letizia, Amy, Biagio, Giona);
mi sento libera (Camilla, Noemi);
vado velocissimo, mi sembra di prendere la rincorsa per partire in volo come su un aereo (Liam);
mi sento serena (Giulia);
mi sento come se fossi rinato, perché la bici è strepitosa e mi porta felicità (Pietro).

La bici è
sostenibilità (Carlo, Amy);
la mia amica a due ruote (Letizia);
è come il cervello di un bambino (Camilla);
fantastica (Emilio);
importante perché mi porta ogni giorno a scuola (Nicola);
è come un razzo (Celeste);
come un drago che ti fa scoprire il mondo (Biagio);
è come un aeroplano che ti porta ovunque (Martina);
è un mezzo bellissimo (Patrick);
è un passatempo (Giona);
è utile (Emma);
dà una sensazione di pace (Giulia).

1^B

Quando vado in bici mi rilasso molto perché l'aria mi tranquillizza. La bici è svago (Gabriele).
La bici è come una giostra da cui non vorresti mai scendere. È il mezzo che non puoi togliere agli adolescenti (Alessandro).
Quando la utilizziamo tutti insieme, la bici è famiglia. La bici è mia e la posso usare quando voglio (Giacomo).
Quando vado in bici, l'aria è come una farfalla tra i capelli. La bici è il mio sfogo: quando mi arrabbio, la inforco e sfreccio come un'aquila sopra le montagne (Karolina).
Quando vado in bici non sento le preoccupazioni e mi sento la persona più veloce di tutto il mondo; quando impenno mi sento in equilibrio totale (Sebastiano).
Quando vado in bici mi sento una specie di re perché supero tutti quelli che camminano. La bici è il mezzo che ti porta in luoghi dove non sempre le auto possono passare (Tommaso).
Quando vado in bici vedo paesaggi nuovi senza fare fatica e ricordo la felicità dei giri fatti da piccola con il mio papà. La bici accorcia i tempi (Alice).

Quando vado in bici provo sempre le stesse sensazioni delle mie prime pedalate: la fatica della salita, la felicità della discesa. La bici ti porta lontano anche quando l'auto del papà non va più (Emanuele).
Quando vado in bici, mi sento il padrone del mondo. La bici ti permette di girare senza inquinare (Mattia).
Quando andiamo in bici ci sembra di volare; ci sentiamo liberi e grandi (Gioele, Maria, Noemi, Sofia).
La bici è importante per essere autonomi (Gioele).
La bici è come un sogno (Sofia).
Quando vado in bici sono felice; la bici è il mezzo con cui vado a scuola (Lorenzo).
Quando vado in bici mi metto alla prova con impennate e salite faticose: la bici mi permette di liberare le emozioni (Edoardo).
Quando vado in bici sono velocissimo e non faccio fatica. La bici mi permette di fare tante cose (NIcolò).

2^D

Amiche in pillole

Ispirandoci al testo di Kathryn Lamb *Gli amici in pillole*, letto nell'antologia, abbiamo a nostra volta descritto delle bizzarre amiche un po' vere e un po' di fantasia:

Migliore amica: Azzurra Iris.
Chiamata anche Bluz per i suoi grandi occhi blu.
Caratteristiche fisiche: capelli lunghissimi e dorati, labbra rosse, naso luminoso come la luna.
Carattere: è molto gentile, però è testarda e non accetta mai le proposte degli altri.
Segno zodiacale: Scorpione. Non si ferma di fronte a nulla. È proprio il segno che la rappresenta.
Caratteristiche: crede molto negli unicorni e a casa ne ha una collezione; il suo animale preferito però è il drago, infatti quando è arrabbiata non si sa contenere e sputa fiamme ovunque.

Seconda migliore amica: Gea Smith.
Chiamata anche BB perché adora le gomme Big Babol.
Caratteristiche fisiche: ha i capelli neri come la pece e gli occhi grigi, è bassa e snella ed è molto riservata.
Carattere: è inizialmente timida, ma sa diventare davvero spiritosa, non si arrabbia quasi mai ed è abbastanza tranquilla.
Segno zodiacale: il suo segno zodiacale è Gemelli; sembra introversa, tuttavia quando serve sa tirare fuori il suo affascinante carattere.
Caratteristiche: ama i fenicotteri perché sono rosa e il suo cibo preferito sono le ciambelle.

Meno amica: Jasmine Cast.
Chiamata anche Charlie da charlatan in spagnolo, perché parla molto.
Caratteristiche fisiche: è alta e un po' sovrappeso, ha i capelli ricci color castano e la pelle abbronzata.
Carattere: quando c'è lei tutti devono stare zitti perché lei è la migliore ed è l'unica che può parlare. Questo lato del suo carattere dà fastidio a tutti, infatti ha pochissime amiche.

Segno zodiacale: Ariete, è molto estroversa e menefreghista.
Caratteristiche: adora la pizza e la mangia tutti i giorni.

Nemica: Galaxy Rossi.
I suoi genitori l'hanno chiamata così perché i suoi occhi hanno un sacco di sfumature che vanno dal blu al violaceo.
Caratteristiche fisiche: ha i capelli corti color cioccolato, la pelle bianca come il latte e le labbra rosa/fucsia.
Carattere: è molto attiva, non si stanca mai e si diverte a prendere in giro le amiche.
Segno zodiacale: Pesci, è altezzosa e maleducata.
Caratteristiche: adora le mucche, le loro macchie le ricordano il cioccolato nella panna.

Sofia Franceschini

Migliore amica: Hannah Ebeher (detta 'Accha' per il suo nome)
Età: 12 anni e 2 mesi, è la più piccola del nostro gruppo
Caratteristiche: è bassa e minuta, ma forte; dolce ma permalosa; si arrabbia facilmente e ce ne vuole di tempo prima che torni tua amica. È fedele e difende sempre le sue amiche quando vengono prese in giro. Ha capelli ricci e biondi, ha occhi glaciali e pelle quasi bianca che contrasta con le labbra sottili e rosse.
Segno zodiacale: Leone, ha coraggio da vendere.

Altra migliore amica: Jasmin Calira, detta Lira perché il suo cognome finisce così e anche perché porta sempre con sé dei soldi, ovunque, anche a scuola, e quando le chiedo il motivo lei risponde: "Non si sa mai."
Età: 12 anni e 4 mesi e mezzo.
Caratteristiche: è alta come me, ha capelli e occhi color nocciola, uno spruzzo di lentiggini sul viso.
È sempre abbronzata perché spesso va in vacanza al mare e qualche volta mi invita.
È furba e agile ed è la migliore a ginnastica, ma è scarsa nelle altre materie; infatti io la aiuto con lo studio in cambio dei viaggi.
La sua vivacità non si spegne mai; è la più sportiva del gruppo ed anche quella con cui mi confido di più.
Segno zodiacale: Vergine, proprio come me. Ci scambiano sempre per sorelle.

continua…

…continua

Ultima migliore amica: Michelle Grass (nota come "LL", per via del nome)
Età: 13 anni e 8 giorni.
Caratteristiche: è la più "festaiola" del mondo. I suoi pigiama party sono letteralmente i migliori, ha pure la palla da discoteca appesa al soffitto. È ricchissima e lo si può notare dai tappeti di pelle vera di leopardo con tanto di testa e bocca aperta distesi a casa sua. I suoi capelli sono grossi come spaghetti e neri come il carbone e ci si può specchiare da quanto sono lucidi. I suoi occhi verdi e grandi hanno uno sguardo felino. Si veste sempre colorata, troppo colorata. È davvero simpatica e ama parlare; ha la "erre" moscia e la "esse" sibilante, infatti quando pronuncia una parola con queste lettere si sentono un ruggito e un fischio acutissimo. È bravissima a scuola, comunque sono io la prima della classe.
La mia nemica: Priscilla Mediton (detta Pasticcino) perché in qualsiasi maglia ha sempre un pasticcino che fa l'occhiolino. Odioso!
Età: 12 anni e 6 mesi.
Caratteristiche: bassa, bionda, rosa, perfettina.
Il suo gruppetto è fastidioso, si vestono sempre tutte di un rosa stomachevole. Si chiamano "Bunny" e si fanno i complimenti a vicenda. Priscilla è a capo del gruppo e cerca in tutti i modi di diventare la prima della classe, ma non riesce a capire che quel posto è già occupato. Viene da me e mi chiede di far parte del suo gruppetto, dimenticandosi di tutte le offese e le minacce che mi ha sempre fatto. Vuole conoscere i miei trucchi e come faccio a essere così brava a scuola, in modo da capire i miei punti deboli e battermi. Ha sempre un sorriso falso stampato in faccia e due occhi verde smeraldo che ipnotizzano. Tutte vogliono esserle amiche, però lei risponde: "Forse, vediamo". Vuole fare la preziosa.
Segno zodiacale: Bilancia, segno incompatibile col mio.

Anna Turetta

Sonetti su Ravenna

Quando andammo in quel di Ravenna
il sole sui mosaici d'oro,
mi è sembrato un capolavoro,
che descriverò con la mia penna.
La mia mano ora non tentenna
nel dire che le tessere, sì, loro,
poste in armonia come un coro,
fan sì che il gioir non solo accenna.
Dalla basilica fui abbagliato,
dal mausoleo, piccolo e stupendo,
e dal battistero son incantato.
A Sant'Apollinare fui beato.
Poi vidi la forza del mare tremendo in spiaggia dagli amici accompagnato.

Francesco Bongiolo

Ravenna
Ravenna la scrivo con la mia penna.
Il sole giallo come un girasole,
su quel mare io continuo a nuotare.
Di quei monumenti tutto direi.
Poi tornati a casa felici e contenti con quei sorrisi stampati sui denti.
Sulla spiaggia la sabbia tutta gialla e dei
ragazzi che giocano a palla.
Poi i granchi in riva al mare per subito scappare.
Dopo a esporre i monumenti,
mentre i compagni ascoltan contenti.
In pullman per parlare e cantare
e in autogrill guai a comprare.

Maila Caliari

Su Ravenna

24 novembre 2023
Caro diario,
dopo molti anni che non andavo in gita, ieri, la mia classe, con i ragazzi di seconda A, è andata a Ravenna.
È stata un'esperienza stupenda, soprattutto mentre eravamo in pullman perché abbiamo giocato a carte e cantato a squarciagola! Abbiamo visitato parecchi monumenti e chiese; la mia preferita è stata la chiesa di San Vitale, che è stata anche la chiesa della quale il mio gruppo ha esposto davvero bene.
È molto grande e piena di mosaici colorati.
Mi è piaciuta anche la chiesa di Sant'Apollinare Nuovo perché è molto grande e spaziosa e soprattutto per il soffitto che ha dei colori vivaci. Poi ci siamo allontanati un po' dal centro e siamo arrivati a Punta Marina, una località balneare, con grandi conchiglie e l'acqua limpida.
Mi dispiace se ieri non ti ho portato con me, nella prossima gita ti prenderò!
La tua amica

Clara Bettanin

Letti per voi

Nella nostra scuola ci sono molti ragazzi a cui piace leggere ma che forse non sanno che libri prendere dagli scaffali. Ecco tre titoli che noi, grandi amanti della lettura, consigliamo:

L'imprevedibile viaggio di Coyote Sunrise di Dan Gemeinhart.

Una ragazzina di 12 anni vive con suo papà Rodeo, su Yager, uno scuolabus convertito in casa su ruote. Coyote ama la vita on the road. Un giorno, però, scopre che il parco giochi della sua città natale, dove custodisce i ricordi più cari, sta per essere demolito. Rodeo non ha intenzione di tornare. Così Coyote parte da sola per un viaggio pieno di imprevisti e nuove amicizie.

Consigliato agli amanti dell'avventura.

Sotto la stella del lupo di Rosanne Perry.

Un lupo di nome Fulmine deve intraprendere un viaggio di 1600 chilometri per ritrovare casa dopo che ha perso tutto. Triste ma appassionante; c'è una piccola storia d'amore tra lupi.

Consigliato agli amanti dell'avventura.

Oggi ho preso 120 decisioni tutte sbagliate!

È un fumetto della serie dei Peanuts di Charles Schulz. Risate, sarcasmo, divertimento: un Charlie Brown sfortunato, una Lucy scorbutica e un bracchetto che si crede un asso dell'aviazione durante la Prima Guerra mondiale.

Anna Boesso
Camilla Pieriboni

Bulle da morire di Emanuela Da Ros.

Parla di un tema importante da conoscere, il bullismo, e di una ragazza che racconta la sua versione dei fatti. Ci è piaciuto perché cattura e appassiona da subito e riesce a far immaginare la situazione in tempo reale.

The Stone. La settima pietra di Guido Sgardoli.

Protagonista è un ragazzo con un padre assente; sta cercando di rimettere insieme i pezzi della propria vita. Ci ha colpito perché ha una trama complessa e ben organizzata, in un perfetto equilibrio.

Buona lettura a tutti!

Ginevra De Boni Maistrello
Giulia Paccagnella

Il professor Trevisan

Dal primo giorno di scuola, noi I^B della scuola *Foscolo* abbiamo avuto il professor Marco Trevisan, supplente della professoressa Giulia Nicchio, che è tornata a gennaio dopo le vacanze di Natale. Abbiamo deciso di intervistarlo per sapere qualcosa in più su di lui e sulla sua vita.

Dov'è nato?

A Noventa Vicentina.

Abita ancora là?

No, ora sto a Monticello Conte Otto.

Quanti anni ha?

Ho 30 anni.

Qual è la sua città preferita?

Senza alcun dubbio è Venezia.

Ha la fidanzata?

Sì, ce l'ho, si chiama Ilaria.

Qual era la sua materia preferita alle medie?

Quelle che mi piacevano di più erano tre: matematica, scienze e tecnologia.

Aveva un sogno nel cassetto da piccolo?

Da piccolo volevo diventare paleontologo.

Le piace insegnare matematica in questa scuola?

Sì, mi piace molto.

Grazie a questa intervista abbiamo scoperto cosa vuol dire fare il paleontologo: è uno studioso che si occupa della paleontologia, una disciplina che studia gli animali e le piante vissute sulla Terra in epoche lontane, attraverso i loro resti fossili.

Una specie di detective del passato!

Giulia Toniolo
Letizia Petrocchi

Le pene dell'inferno

I fumatori in vita hanno danneggiato se stessi e chi avevano accanto, ora giacciono tra ghiacci sommersi da sigarette, ma senza accendino.

Karolina Costa

Gli arbitri venduti che durante la vita hanno assegnato rigori e punizioni ingiuste, ora vengono continuamente colpiti da tiri con palloni coperti di spine.
Gli hacker che in vita hanno effettuato attacchi informatici entrando negli account degli altri provocando danni pesantissimi, ora continuano a rotolare giù da un burrone perdendo pezzi di sé lungo la discesa.
Gli automobilisti che in vita hanno suonato il clacson inutilmente, ora sono condannati ad avere i timpani disintegrati dal suono della tromba dei diavoli appiccicati alle loro orecchie.

Tommaso Cisco

I cyberbulli che in vita hanno causato dolore a chi ha subito la loro violenza psicologica, ora sono costretti a scrivere più parole gentili possibili al secondo, continuamente punzecchiati da vespe e zanzare.

Sebastiano Cappello

Quelli che in vita erano **schiavi del cellulare,** adesso hanno occhi tenuti spalancati da una barra e sono costretti a fissare uno schermo bianco e accecante.
I fanatici dei gratta e vinci, che in vita hanno sperperato i loro averi, ora hanno mani tenute ferme e frustate da diavoli con ortiche e pungitopo.

Anna Turetta

Gli autisti di pullman che in vita hanno portato in gita le classi arrabbiandosi per niente, ora sono costretti a guidare all'infinito schiere di bambini inferociti che gridano e li colpiscono con palline di ferro rovente.
Le persone che in vita hanno preferito la pizza con l'ananas, ora sono costrette a scrivere senza sosta: *io non metterò più l'ananas sulla pizza*, frustate da furibondi pizzaioli napoletani.

Maria Scortegagna

Ravenna: invito alla visita

Se volete visitare una città sorprendentemente bella e ricca di basiliche andate a Ravenna.
È molto antica e ricca di mosaici, patrimonio dell'UNESCO. Il centro è bello ed è anche la parte storica di Ravenna; ogni via è segnata con cartellini vivaci in mosaico. Nel centro si possono trovare basiliche cristiane come Sant'Apollinare Nuovo, grande e luminosa; il Mausoleo di Galla Placidia, piccolo ma veramente straordinario; la Basilica di San Vitale, per noi la più bella, e il Battistero Neoniano, a sua volta ricco di mosaici.
Insomma, se volete visitare una città storica e nello stesso tempo

magnificamente pulita e appassionante, andate a Ravenna! Inoltre, per fare delle passeggiate nel verde ci sono molte zone dove camminare immersi nella natura.
La spiaggia di Punta Marina, poi, vi lascerà senza parole. Potete sbizzarrirvi con gare di pallavolo, partite a calcio e acrobazie; ma potete vedere anche un tramonto sul mare o, se vi appassiona, pescare.
Veramente un'ottima città che rimarrà nella vostra memoria.

Tommaso Intermite
Youssef Kabori

A lezione di circo

Maxim Dal Lago di 1^A ha una passione proprio speciale: il circo! Lui non solo va agli spettacoli, ma studia proprio l'antica arte circense.

Cosa significa fare circo?

Mi alleno con la ginnastica aerea, facendo acrobazie con tessuti e cerchi. Pratico giocoleria con le palline, con uno strumento detto *Diablo* e con tre bacchette; inoltre faccio equilibrismo con il monociclo; vorrei infatti imparare a stare sul filo di rame con il monociclo, per ora lo so già fare a terra.

Quando hai iniziato a studiare circo?

Ho cominciato quando avevo cinque anni.

Che emozioni provi quando pratichi queste attività?

Provo l'emozione di andare fuori dagli schemi, sentirmi libero e non avere pregiudizi.

Quali sono le difficoltà che hai incontrato durante il tuo percorso?

Allenarsi e ancora allenarsi.

Diego Raffaello

Non si fa scout, si è scout

Lo scautismo ha come principio l'aiuto verso il prossimo e verso la comunità. Ogni scout fa del proprio meglio per diffondere questo messaggio, è proprio questo il nostro motto: fare sempre il nostro meglio. Lo scautismo è un momento per divertirsi e per stare insieme come dei veri fratelli: dopo tutto noi scout siamo questo, fratelli. Noi siamo scout da solo due anni, ma in questo tempo siamo passati dall'essere lupetti quarto branco Andromeda, dove si gioca a essere esploratori, a quarto reparto la Fenice dove impariamo ad accendere un fuoco senza l'accendino, a costruire un riparo di emergenza e a creare spirito di gruppo all'insegna del divertimento e del sostegno reciproco. Dopo il reparto, c'è la compagnia Olandese volante: è nostro desiderio arrivare a fare questa esperienza. Se qualcuno desidera provare ad entrare nello scautismo, noi vi accogliamo tra noi per crescere e divertirci insieme.

Benedetta Lotto
Lorenzo Crespi
Camilla Pieriboni

Mercatini di Natale

Quest'anno i mercatini di Natale si sono tenuti nel primo fine settimana di dicembre in Piazza Rumor. Come tutti gli anni, c'era la musica dal vivo e al centro della piazza si trovava una tradizionale ed elegante giostra per bambini. A farci compagnia c'erano anche due alpaca molto dolci e simpatici.

La bancarella del Comitato Genitori della scuola *Foscolo* vendeva biscotti e pizzette: i genitori avevano organizzato anche una lotteria con in palio, al primo posto, una macchinetta del caffè e al secondo un bollitore elettrico: davvero dei bei premi!

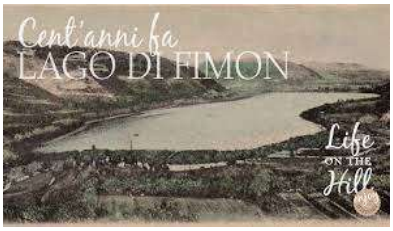
Le casette di legno degli espositori erano suggestive e vendevano prodotti di artigianato molto curati. L'atmosfera era riscaldata dal vin brulè e dalla cioccolata calda.

Complimenti all'organizzazione e grazie a tutti quelli che hanno partecipato e visitato il nostro mercatino.

Daniel Barcheri
Mirko Pavan

La mia via

La mia via si chiama *via Monte Zattolo* e ho scoperto che ha il nome del monte che si trova a sud del Lago di Fimon e vi si affaccia. Il Monte Zattolo fa parte dei Colli Berici.



Com'era cento anni fa vista dal Monte Zattolo

Com'è oggi la vista dal Monte Zattolo

Alice Durastante
Biagio Ferrari

Abito in via *Pietro Beroaldi*. Il medico Pietro Beroaldi (Vicenza, 1807-1873) compì approfonditi studi sulle febbri diffuse nell'agro vicentino.

Camilla Dalla Pozza

Noi abitiamo in *via Valle dei Molini*, località Fimon, ad Arcugnano.
Si chiama così proprio perché un tempo in questa valle sorgevano sette mulini perfettamente funzionanti lungo il corso del torrente Ferrara. L'acqua che scendeva dalla Val Ferrara faceva muovere le pale e girare le ruote. Una grande ricchezza per i contadini per macinare il raccolto e produrre le farine.
Due mulini sono particolarmente noti: il molino Casarotto in Valdemarca e quello situato all'imboccatura della Valle dei Molini, sempre di proprietà della famiglia Casarotto. Il primo fu in attività fino al 1964, il secondo cessò l'attività dopo la Seconda Guerra Mondiale e di esso non rimane traccia.

Nicolò Saraullo
Giulia Toniolo

Il significato della via in cui abito, *via Cenge*, deriva dal fatto che è proprio una cengia, cioè una cornice rocciosa, una sporgenza pianeggiante lungo una parete rocciosa che qui interrompe la verticalità della collina. La cengia è spesso sede di un sentiero o è un punto di riposo durante un'ascensione. I primi a percorrere le cenge in montagna furono probabilmente dei cacciatori locali e forse loro stessi accompagnarono i primi alpinisti verso la conquista delle vette.
Le cenge, così come le terrazze e le cavità sulle pareti rocciose, possono essere utilizzate dagli uccelli per la nidificazione.

Giacomo Zanotto

La via in cui abito, *Grancare Basse,* è una lunga strada che attraversa due comuni: Arcugnano, nella frazione di Pianezze, e Vicenza.
È una via molto apprezzata dai ciclisti anche per il bel panorama che si vede percorrendola: le colline, la parte alta di Pianezze, la chiesa.
Provenendo da Arcugnano, le montagne fanno da sfondo in lontananza. Non di rado capita di incontrare caprioli, volpi, civette e lepri, oltre ad alcuni gatti che si sono stabiliti in una vecchia casa disabitata.

Emma Cencig

Io abito in *via Fontana* a San Gottardo. La via si chiama così per il fatto che c'è una fontana antica, dove le persone, che un tempo abitavano lì, lavavano i panni.

Noemi Carboniero

Abito in *via Guglielmo Marconi*, ad Arcugnano.
Guglielmo Marconi è stato un inventore.
La sua invenzione più importante è il radiotelegrafo, uno strumento che, senza fili, permette di inviare dei segnali acustici da un luogo all'altro. Chi utilizza questo strumento deve conoscere l'alfabeto Morse, che fa corrispondere a uno o più suoni una lettera o un numero. Senza il radiotelegrafo oggi non esisterebbero i telefoni cellulari.

Pietro Dal Brun

Abito ai limiti della zona industriale, in *via Enrico Fermi*. Qui le vie sono dedicate a personaggi della scienza come *Alessandro Volta*, inventore della pila, G*alileo Galilei* che scoprì il telescopio, studiò la luna e la via Lattea, *Antonio Meucci,* che inventò il primo telefono.
Enrico Fermi nacque a Roma nel 1901, compì gli studi universitari alla Normale di Pisa e si laureò in fisica. Insieme ad altri giovani scienziati, scoprì la radioattività artificiale indotta dai neutroni lenti e, nel 1934, con gli stessi componenti del gruppo, mise a punto inconsapevolmente la prima fissione nucleare artificiale di un atomo di uranio. Nel 1938 Fermi ricevette il premio Nobel e si dice che sia stato il co-artefice della bomba atomica.

Letizia Petrocchi

Io abito ad Arcugnano, in *via Monte Lungo.* In internet non ho trovato molte notizie e non so se il nome della via derivi dalla Battaglia di Montelungo, così descritta:
"Il 13 ottobre 1943 il Regno d'Italia dichiarò guerra alla Germania (nel Comune di Mignano Montelungo, in provincia di Caserta), dal 7 al 16 dicembre 1943: fu la prima occasione in cui l'esercito reale italiano combatté al fianco delle forze alleate."

Francesco Dal Monte

continua…

…continua

La nostra via è *Monte Castellaro*.
Si chiama castellaro un antico recinto preistorico, fortificato con tronchi o pietre a secco e comprendente delle abitazioni, costruito di solito a scopo difensivo e religioso sulla cima di un colle. È un elemento architettonico che risale soprattutto all'età del Bronzo e del Ferro, tipico degli antichi Veneti come pure degli antichi Liguri montani, che vi si rifugiavano in occasione di guerre o invasioni per difendere sé stessi e le loro greggi.
Guardando la mappa, si può vedere che lì vicino si trova un piccolo borgo, Fimon, che sorge in una valle dei Colli Berici. Vicino al paese si nota la confluenza di due strette valli: la Valle dei Mulini e la valletta che scende da Villa di Fimon; tra di esse si erge il cucuzzolo del monte Castellaro a dividerle. La via quindi prende il nome dal Monte Castellaro, un colle che appartiene al gruppo dei Colli Berici. Questa collina è alta 210 metri e delimita verso sud la vallata dove si trova il paese di Lumignano e continua la sua estensione a ovest verso il lago di Fimon.

Anna Turetta
Patrick Ampadu

Abito a Zovencedo in una via con un nome piuttosto normale: *via Chiesa;* il nome non è stato scelto perché legato a qualche fatto del passato o a qualche personaggio importante, ma semplicemente perché, andando dritti per questa strada, ci si trova davanti la chiesa.

Edoardo Galati

San Desiderio è la via in cui abito. La Chiesa ricorda due santi con lo stesso nome: entrambi erano francesi, vescovi e morirono da martiri. San Desiderio di Langres o di Genova, fu ucciso nel 407 dai barbari per aver cercato di moderare la violenza dei loro saccheggi durante la conquista dei territori francesi.
San Desiderio di Vienne fu mandato in esilio per aver rimproverato la regina dei Franchi Brunechilde per la sua condotta riprovevole come sposa. In seguito, la stessa regina lo fece lapidare e uccidere, nel 607, rendendolo così martire.

Sebastiano Fabris

Abito in *via Grancare Basse*, ma siccome non ho trovato niente sull'origine di questo nome, scrivo di *Pianezze*: il suo nome evoca un terrazzamento naturale sul colle dove sorge l'abitato che digrada dalla valle del Lago di Fimon fino ai colli retrostanti.

Gabriele Biondani

Al lago di Fimon!

Finalmente, dopo gli anni della pandemia, abbiamo potuto ripetere una delle esperienze molto apprezzate alla *Foscolo*: il 5 maggio noi delle seconde siamo andati al Lago di Fimon con gli insegnanti di scienze e altri docenti come accompagnatori.
Abbiamo eseguito tre laboratori: la mia classe ha iniziato con il laboratorio presso il canale Debba insieme alla prof. Cavaliere. Abbiamo subito analizzato la qualità dell'acqua; successivamente abbiamo pescato con un retino i macroinvertebrati e li abbiamo classificati, compilando una scheda. Infine abbiamo raccolto alcuni insetti e piccoli crostacei presenti sul fondale per accertare la biodiversità del lago.

Nel corso del secondo laboratorio, insieme alla prof. Lievore, abbiamo osservato le piante presenti al lago, acquatiche e non; abbiamo raccolto delle foglie di alberi e arbusti e, confrontandole con un testo, abbiamo scoperto a quali piante appartenevano. Questo ci ha permesso di compilare la seconda parte della scheda.
Nel terzo laboratorio, la prof. Biasiolo ci ha raccontato la storia del lago e ci ha parlato della fauna presente, che è molto varia, poiché vi si trovano mammiferi, anfibi, volatili, rettili. Alcuni miei compagni di classe, appassionati di pesca, ci hanno spiegato le specie di pesci presenti.
Questa esperienza è stata molto istruttiva e ci ha fatto capire meglio una realtà interessante e complessa come quella del Lago di Fimon, che abbiamo la fortuna di avere nel nostro territorio e a portata… di scuola.

Elisa Prearo
Giovanna Pavan

Il mio nome

Il mio nome, **Karolina**, l'ha scelto mia mamma perché i nomi femminili in famiglia cominciano con la lettera K. Mia sorella maggiore si chiama Karina e lei Kristina. Però il nome di mia sorella minore è Rakel perché inizia come quello di mio padre, che è Roberto, e comunque contiene anch'esso una K all'interno. A loro volta, Karolina, Karina e Kristina contengono una R. Così i miei genitori non hanno fatto torto a nessuno dei due, anche se inizialmente mio padre avrebbe desiderato chiamarmi Elisabeth, senza K e senza R.
Significato: Karolina ha origine germanica e vuol dire forte, valente, ardito o anche libero, re, sovrano.

Karolina Costa

Prima della mia nascita i miei genitori iniziarono a pensare al nome da darmi: mio papà avrebbe voluto chiamarmi come sua nonna, ovvero Amelia, però a mia mamma non piaceva e avrebbe desiderato chiamarmi Ambra, ma a mio padre non piaceva. Così discussero per molti giorni, fino a quando una persona suggerì loro **Alice**, che ha da subito soddisfatto entrambi. Tuttavia in famiglia c'era chi non era d'accordo: mia zia! Dato che mia sorella più grande si chiama Sara, voleva che le altre figlie dei miei fossero Lara e Mara, ma ha dovuto farsene una ragione, perché mia sorella mezzana si chiama Giulia. Tra l'altro tutti i nomi, il mio e quello delle mie sorelle, si riferiscono a quelli di alcune canzoni amate dai miei genitori: il mio ad Alice di Francesco De Gregori.
Alla fine non mi è andata male, anche se mi sarebbe piaciuto moltissimo il nome Ambra.

Alice Durastante

I miei genitori hanno scelto il nome **Camilla** perché a loro faceva pensare ad una bambina dolce e raffinata, ma allo stesso tempo dal carattere determinato e indipendente.

Camilla Dalla Pozza

Il mio nome è stato scelto dai miei genitori dopo tanta incertezza. Le alternative possibili erano Leonardo e Jacopo. Alla fine è prevalso **Nicolò** perché è un nome corto, ha un suono dolce e al massimo può essere storpiato in Nico, che non è male.
Nicolò è un nome composto dal greco Nike, "vittoria", e da Laos, "popolo" e significa vincitore tra il popolo. San Nicola si celebra il 6 dicembre, il 10 settembre e il 9 maggio.
L'origine è greca e le sue varianti sono Nicola, Nicolao, Nicholas, Nicoletta, Nicolino e Nicolina.
Curiosità: nella cultura cristiana è un nome di notevole rilevanza grazie a San Nicola di Bari o a Santa Claus, uno dei santi più venerati nel mondo, autore di numerosi miracoli e opere di carità. Da qui derivano le tradizioni legate ai regali di Natale, che rendono il nome Nicolò sinonimo di generosità e altruismo.

Nicolò Saraullo

L'etimologia del nome **Giacomo** è dubbia: potrebbe essere un nome teoforico (portatore di deità) e significare *Dio ha protetto*. Il nome ebraico Ya'aqov è portato da diversi personaggi biblici, sia nell'Antico Testamento, sia nel Nuovo. Oltre al significato biblico, ai miei genitori piaceva questo nome perché non si può storpiare, non ha facili soprannomi e stava bene con il mio cognome.

Giacomo Zanotto

Quando stavo per nascere, mia mamma ha chiesto a mia sorella come mi avrebbe voluto chiamare e lei rispose: "Se è maschio Caccoso, se è femmina Caccosa." Per fortuna mio papà scelse **Elia**.

Elia Petucco

Emma significa gentile, ma anche forte e potente.
I miei genitori hanno scelto questo nome perché ha un suono dolce, dovuto alla presenza della doppia consonante M, è breve, immediato, e rimane invariato in tutte le lingue del mondo.

Emma Cencig

Mi chiamo **Biagio**. Il mio nome è stato scelto in maniera casuale da mia madre che non voleva un nome comune.
Biagio è un nome che in Italia è radicato al Sud, mentre il Santo che porta questo nome (festeggiato il 3 febbraio) è molto amato nel Lazio: solo a Roma ci sono cinquanta edifici religiosi a lui dedicati. Si narra che San Biagio salvò miracolosamente un bambino che stava soffocando a causa di un osso conficcato in gola: infatti nella tradizione San Biagio è il protettore della gola.
Non ho nulla a che fare con il famoso Biagio Antonacci.

Biagio Ferrari

Io avrei dovuto chiamarmi Sofia oppure **Noemi**. Un motivo particolare non c'era, semplicemente piacevano molto ai miei genitori. Ma solo un paio di settimane prima della mia nascita, nacque la figlia di amici dei miei e i suoi genitori la chiamarono Sofia: non potevano darmi lo stesso suo nome, quindi mi chiamo Noemi.

Noemi Carboniero

continua…

…continua

Il mio nome è **Pietro**, che deriva dal greco Petros, tradotto in latino come Petrus. Il suo significato è roccia o pietra. Dicono che le caratteristiche di chi si chiama Pietro siano la forza, il coraggio e la lealtà.
Speriamo sia vero.
I miei genitori, quando hanno scelto il mio nome, erano indecisi tra Giacomo, Antonio e Pietro. Hanno scritto le iniziali di questi tre nomi sul guscio di tre noci, che hanno poi lanciato in giardino. Alma, il nostro cane, ha riportato alla mamma la noce con la lettera P. Per questo i miei genitori mi hanno sempre detto che a scegliere il mio nome è stata proprio lei, Alma.

Pietro Dal Brun

Il nome **Letizia** deriva dal latino Laetitia, che significa gioia, felicità, allegria.
È stato scelto dai miei genitori proprio per il suo significato, oltre al fatto che si abbinava bene al nome di mia sorella gemella, Diletta.

Letizia Petrocchi

Francesco è un nome di origine medievale. Deriva dal nome latino Franciscus, con cui si indicavano gli appartenenti al popolo dei Franchi. Il nome di questa popolazione deriva dal latino francus, che significa "libero", ed proprio con questo significato che è stato utilizzato il nome Francesco, dal Medioevo ai giorni nostri.
È il nome più diffuso in Italia dopo Leonardo. L'onomastico si festeggia il 4 ottobre, in ricordo di San Francesco d'Assisi.
Viene abbreviato in Checco, Ciccio, Cesco, Franz, Frank. A scuola a volte mi chiamano Franci.
I miei genitori hanno scelto questo nome perché era il nome del migliore amico di mio fratello alla scuola materna. Alla mamma è piaciuto molto e ha deciso di chiamarmi così.

Francesco Dal Monte

Il mio nome è nato dopo una serie di idee scartate. Inizialmente il papà aveva intenzione di chiamarmi Kendra, ma siccome alla mamma non piaceva, non ha avuto successo. Un giorno, sempre al papà, è venuto in mente **Martina**, che ha messo d'accordo entrambi e quindi alla fine hanno deciso che mi sarei chiamata così.

Martina Miola

Patrick è la variante inglese del nome Patrizio che deriva dal nome latino Patricius, che letteralmente significa "patrizio". Patrizio deriva da patres, un termine che vuol dire "padri" ma che indicava anche i membri del Senato, quindi i cittadini di rango sociale elevato.
Il significato Patrick è "di nobile stirpe". L'onomastico viene festeggiato il 17 marzo in ricordo di san Patrizio, vescovo ed evangelizzatore dell'Irlanda. A lui sono legate numerose leggende: da quella che narra che il santo cacciò i serpenti dall'Irlanda ed essi non tornarono più, fino al celebre pozzo di San Patrizio, un pozzo senza fondo, dal quale si aprivano le porte del Purgatorio.
I miei genitori decisero di chiamarmi così, Patrick Pierre, per onorare entrambi i nonni, in particolare quello paterno, che purtroppo è mancato prima che io nascessi.

Patrik Ampadu

Inizialmente i miei genitori volevano chiamarmi Maria Vittoria in onore della Madonna. Poi hanno pensato al nome Diamante perché ero un dono prezioso. Alla fine hanno scelto di chiamarmi **Celeste** perché meglio indicava il fatto che sono un dono venuto dal cielo. Inoltre il colore celeste è il colore del manto della Madonna, colore che dona un senso di pace e gioia.

Celeste De Lorenzo

Il mio nome l'ha scelto mia sorella, che inizialmente voleva chiamarmi Ian perché le piaceva il film *Alvin superstar,* anche se il personaggio che aveva questo nome non le piaceva molto perché era un antagonista. Quindi ha cercato ispirazione altrove: poiché conosceva la band degli One Direction e uno dei cantanti si chiamava **Liam**, scelse per me questo nome.
Il nome Liam ha origini germaniche; è il diminutivo di William, composto da willa che significa "volontà" "desiderio" e hella che significa "elmo" "protezione".
È molto usato in Irlanda e in Gran Bretagna.

Liam Massimo Borella

Mi chiamo **Edoardo**. Il mio nome è stato scelto da mio fratello per il suo significato e perché gli piaceva di più rispetto a Riccardo o a Filippo: anche a parer mio il significato del mio nome è molto nobile, perché vuol dire protettore dei beni e della ricchezza.

Edoardo Galati

I miei genitori hanno scelto il mio nome, **Giona**, perché affascinati dalla storia del profeta Giona che aveva inizialmente disubbidito a Dio, ma che in seguito, dopo essere stato inghiottito da una balena, ha capito di aver sbagliato e raggiunge la città di Ninive, proprio come voleva il Signore.

Giona Rossato

continua…

…continua

Amy è un nome inglese che deriva dall'antico francese Aimée che significa amata.
L'onomastico viene festeggiato il 2 giugno, lo stesso giorno della Festa della Repubblica.
Amy è anche famosa per essere il nome di una delle sorelle protagoniste del celebre romanzo *Piccole Donne*. Mi è stato dato questo nome perché ai miei genitori piaceva il suo significato.

Amy Langella

I miei genitori hanno scelto il nome **Sebastiano** perché non è molto comune e ricordava ad entrambi delle belle persone che avevano conosciuto quando erano bambini.
Il nome deriva dal latino Sebastianus, proveniente dalla città di Sebaste, che in greco significa venerabile.
Questo nome porta quindi con sé un significato profondo di rispetto e ammirazione, nobiltà e dignità.
L'onomastico si celebra il 20 gennaio, in onore di San Sebastiano, un martire vissuto nel 288.

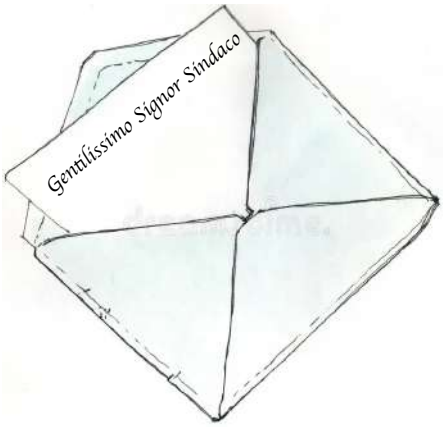
Sebastiano Fabris

Gabriele deriva dal nome ebraico Gavri'el, composto da gebher, "uomo", a sua volta derivante da gabhar, "essere forte" che con El (Dio) può significare "uomo di Dio", "uomo forte di Dio", "forza di Dio", "fortezza di Dio", "Dio è stato forte" e via dicendo.
Com'è nato il mio nome in famiglia? Mia nonna aveva suggerito a mia mamma Emanuele, che non le dispiaceva, anche se a sua volta aveva delle preferenze, come Samuele, Massimiliano e Gabriele.
Alla fine ha optato per quest'ultimo.

Gabriele Biondani

Lettera aperta al Sindaco

Gentilissimo Signor Sindaco,
speriamo di arrivare a Lei attraverso il nostro giornalino scolastico.
Noi alunni della scuola *Foscolo* desidereremmo avere un cortile più spazioso per giocare durante l'intervallo: ci farebbe comodo usare lo spazio accanto alla palestra, dove ci sono degli alberi che fanno una bella ombra e dei tavoli intorno ai quali potremmo ritrovarci per chiacchierare. Inoltre al campetto da calcio



davanti alla chiesa, che è uno dei nostri posti preferiti, vorremmo tanto ci fossero una fontanella per dissetarci e degli alberi sotto i quali fermarci a riposare nelle giornate più calde.
Speriamo accolga le nostre richieste. Grazie in anticipo.
Un cordiale saluto

Giovanni Viero
Tommaso Donadello
Lorenzo Cera

Ravenna, una giornata

Il 28 novembre noi classi prime della scuola secondaria *Foscolo* siamo andate a Ravenna con la prof. Caliari, la prof. Gianello, la prof. Morano, la prof. Lievore e la prof. Rigon.
Abbiamo visitato il Mausoleo di Galla Placidia, la Basilica di San Vitale, il Battistero Neoniano, Sant'Apollinare Nuovo, la Cappella Arcivescovile e la Basilica di Sant'Apollinare in Classe. Con la prof. Morano ci eravamo preparati a gruppi su questi monumenti e li abbiamo esposti agli alunni di I^A che a loro volta hanno esposto a noi.
Conclusa la visita ai monumenti, abbiamo prima pranzato in un refettorio e poi, per chi desiderava comprare un souvenir, è arrivato il momento dello shopping.
Infine, dulcis in fundo, ci siamo recati al mare a Punta Marina: tra salti dalle dune, partite a pallavolo e a calcio, raccolta di conchiglie. Questa è stata la parte che ci è piaciuta di più di tutta la giornata.

Alessandro Sasso
David Kumeh

Different lives, same rights

The topic of this year's Ed. Civica programme is "Different lives, same rights".
We could choose among ten videos. Every video showed one day in the life of a child/teenager. We had to mention the differences between our life and theirs and then think about ways to reduce inequalities.

A day in the life of Nisha, from India
What are the main differences between her daily routine and yours?
First, she doesn't have running water in her house, she has to go to the village hand pump to get drinking water. She likes going to school, but some girls can't, because they have to get married. They say they have four rights: right to survival, right to protection, right to development and right to participation, but they should have many more.
What can we do to reduce inequalities?
We don't have to discriminate against "different" people because they are people too, right? If they have dark skin, or almond eyes, they aren't different: they can be beautiful.
About poverty, in my opinion, rich countries can help poor ones, because they need it: no one should die of hunger anymore, because it is a human right to have food.

Gaia Voltolina

A day in the life of Mary, from Ghana
What are the main differences between her daily routine and yours?
I wake up in a comfortable bed and have a hearty breakfast, but she lives in a small house with an outside bathroom. She goes to school on foot, I go by car; her school is old, without technological devices (IWB, computers…). On Saturdays she goes to work in the fields with her parents, while I stay at home and relax.
What can we do to reduce inequalities?
Increase investments in the education and skills development of the population. Reduce discrimination, especially against women. Promote cooperation between states for fair trade.

Daniele Bedin

A day in the life of Okello, from Uganda
What are the main differences between her daily routine and yours?
She wakes up at five o'clock, while I wake up at a quarter to seven. We both go to school. In the afternoon she goes to get water, goes fishing and helps her parents in the cassava and rice fields while I buy food and water at the supermarket and I do my homework.
What can we do to reduce inequalities?
In order to reduce inequalities, the rich countries could invest funds with the goal of reducing the impact of storms. We could also build more resistant houses, clean their rivers and build dams, canals and aqueducts to reduce flooding. In this way we could protect the plantations. The goal of the future should be reducing the negative economic impact of the storms. We should also invest in fair trade.

Lorenzo Bortolotto

A day in the life of Xinh, from Vietnam
What are the main differences between her daily routine and yours?
She wakes up early to help her parents by fishing and farming cassava and rice.
Instead, I have the opportunity to have different experiences like going skiing, having my own computer and visiting the whole world.
What can we do to reduce inequalities?
Build schools
Teach people to empathize
Promote local commerce
Spread good example through the media
Spread world culture
Create a ministry that implements these actions through concrete action.

Edoardo Poletto